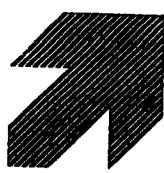


Borsa  
-0,38%  
Indice  
Mib 1.054  
(+5,4%  
dal 4-1-88)



Lira  
Marcata  
ripresa  
nello Sme  
Il marco  
741,07 lire



Dollaro  
Leggero  
rialzo  
in Europa  
In Italia  
1.351 lire



## ECONOMIA & LAVORO

### Benvenuto «Potremmo firmare da soli»

A. POLLIO BALIMBENT

ROMA Doccia fredda, freddissima a poche ore dalla conclusione dello sciopero alla Fiat. Il rubinetto l'ha aperto di scatto Giorgio Benvenuto, segretario della Uil. E ha diretto il getto verso la Cgil. Un attacco durissimo, che fa tornare in mente i tempi duri della divisione sulla scala mobile. E una minaccia. Anzi, qualche cosa di più, una traccia che la Uil sembra voler percorrere speditamente se la Fiat le sottoponesse un buon accordo, lo accetterebbe il tutto mescolato ad un equivoco che la Cgil non voglia negoziare. Ma il punto è se si nega il proprio piattaforma oppure in una condizione di parità tra i due attori. Ecco Benvenuto «La Uil è contraria ad accordi separati e quindi farà di tutto per evitare una soluzione del genere per la Fiat. Ma la Cgil non può continuare a paralizzare il movimento sindacale. Se la Fiat ci sottoponesse un buon accordo, la Uil lo firmerebbe». Perché la Cgil sta congelando il rilancio virtuoso del sindacalismo nazionale? «Perché non sa ancora scegliere tra lo scacco duro degli autocconvocati ed i riformisti. Non riuscendo a rifondarsi, finisce per coinvolgere nella sua paralisi anche Cisl e Uil. Temo che se la Cgil e la Fiom si autoescludono dalla vertenza Fiat tutto il sindacato sarà autoescluso».

«L'Uil è un'organizzazione di vertenza, non una piattaforma sindacale che pure porta la firma dell'organizzazione di categoria Uil. L'invito è preciso. Giudizio finale. Negli ultimi due anni abbiamo fatto accordi di vertenza, ma questi accordi non tengono. Non c'è più una valutazione comune di strategie ed obiettivi. La crisi del sindacato confederale non è dovuta a mancanza di democrazia, ma alla mancanza di una strategia precisa».

Per quanto concerne la vertenza Fiat, la Uil vuole andare a vedere subito quanto c'è un tavolo alla Fiat o altro occorre utilizzarlo. «All'azienda che ci propone un salario a rischio noi chiediamo strumenti di partecipazione e co-decisione. Finora la Fiat aveva percorso la strada della flessibilità del salario e dell'occupazione, adesso parla di flessibilità del salario e questo è una strada moderna con la quale occorre confrontarsi».

Più che di una polemica, i toni sono da cozzo frontale. Destinato, stando alle parole di Benvenuto ad estendersi anche ad altri fronti. «Temo che nel momento in cui il governo ci darà una risposta sul fisco, ci troveremo ancora di fronte al no della Cgil». Sembra che il segretario della Uil sappia già che cosa deciderà il governo se anticipa non solo le scelte in merito della sua organizzazione ma pure le scelte che altri - la Cgil - dovranno assumere. Benvenuto chiede una vertenza a 360 gradi. Per martedì è già stato messo in agenda un incontro tra i tre segretari confederali. Verifica che si preannuncia parecchio complicata vista la crociata del segretario Uil Ritorna, aspro, lo scontro di linea proprio nel momento in cui faticosamente il sindacato era riuscito a stancare i tentativi comuni di azione e di rivendicazione nel più grande gruppo privato. Tornano i vuoti slogan sulla modernità, le accuse alla Cgil di avere «una visione satanica degli imprenditori» di essere atardati su logori modelli di opposizione, quando ormai si tratta soltanto di stabilire delle regole di compartecipazione capitale-lavoro.

### I ricatti di Agnelli non hanno impedito la lotta della maggioranza dei lavoratori del gruppo

### Ma a Mirafiori il sindacato non riesce a passare Soltanto una minoranza ha aderito allo sciopero

# Fiat, né vinti né vincitori

Sciopero riuscito a Rivalta. Semi-fallito invece a Mirafiori, Chivasso e Cassino. Partecipazioni altissime negli altri stabilimenti italiani. Quest'altalena di risultati contraddittori ha caratterizzato la giornata di lotta alla Fiat. Ci sono sintomi di ripresa in alcune realtà, ma pesano ancora le gravi iniziative antisindacali della Fiat, divisioni e incoerenze di parte sindacale.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
NICOLE COSTA

TORINO La speranza è durata in breve spazio di quattro ore. Era nata ieri all'alba, davanti ai cancelli della Fiat di Rivalta. Due terzi dei 4.000 operai del primo turno non li hanno varcati.

Alle 10 è sopraggiunta la delusione, che ancora una volta si chiama Mirafiori. Erano ferme le fucine, le preparazioni di lastratura, qualche altra officina, ma il grosso delle linee di montaggio continuava a lavorare.

«Sciopero - ha gridato una donna ai giornalisti - che là dentro hanno tutti paura. Ci ficcano, ci minacciano. A me il capo ha detto che se scioperavo non mi avrebbe più fatto fare straordinari per guadagnare qualche soldo in più. Ma io sono uscita lo stesso. Qualcuno abbozzava tentativi di spiegazione. La gente chiedeva cosa era di sciopero perché qui un terzo dei lavoratori sono pendolari ed uscendo quattro ore prima non trovano treni e pullman per rincassare. «Non si è capito - scuoteva la testa un anziano operaio - per che cosa si scioperava. Nelle assemblee ci hanno parlato di tutto del fisco, del salario, delle relazioni sindacali».

I sindacalisti hanno cominciato a tirare le somme. 35% di scioperati in meccanica (50% al pomeriggio), molti più del solito, ma solo il 25% in carrozzeria, il 24% alle presse (30% al pomeriggio). La Fiat ha fornito dati più bassi di una dozzina di punti, che confermano tuttavia il medesimo andamento. Si è appreso che alla Lancia di Chivasso, la terza grande fabbrica del «poio» automobilistico torinese, aveva scioperato solo il 15% delle maestranze. Brutte notizie anche da altre regioni, a conferma del fatto che la difficoltà sindacale alla Fiat non è un problema nazionale e non solo torinese: appena il 2 per cento di scioperati a Cassino, il 30% a Sulmona, il 30% a Terni.

Un disastro? Nient'affatto. Accanto al risultato positivo di Rivalta, c'è infatti la riuscita dello sciopero alla Lancia di Verrone (75% di partecipazione), all'Alfa di Arese (90%) e di Pomigliano (80%), all'Autobianchi di Desio (100%). Complessivamente calcolano i sindacati, hanno incrociato le braccia il 45 per cento dei lavoratori della Fiat auto. Si può tranquillamente dire che ha scioperato la stragrande maggioranza dei lavoratori se si considerano anche gli altri settori Fiat, dove non ci sono che risultati positivi: 80% di partecipazione in tutti gli stabilimenti Iveco di Torino 90% all'Om di Brescia e 100% a Suzzara. 89% al Comau di Grugliasco e 80% in quello di Borgareto. 85% alla Fiat Aviation, 100% alla Ferroviaria di Savignano dal 75 al 95% nelle fonderie Teksid di Crescentino Carmagnola. Avigliana 100% alla Tig di Torino, 95% nello stabilimento di Firenze ed alla trattori di Modena,



I lavoratori dell'Alfa in corteo ieri a Milano

### Reparti vuoti: ad Arese prodotte solo cinque auto in una mattinata

MILANO Come previsto, e come meglio non poteva. Percentuali tutte vicine al 100 di adesione allo sciopero nell'intera regione, soprattutto tra gli operai dal 90 nei reparti di Arese al 100% dell'Autobianchi, passando per il 95% all'Om di Brescia. Bene anche tra gli impiegati, con un 30% ad Arese che è il doppio della partecipazione allo sciopero sul fisco di inizio settimana. E molta tensione politica, molta combattività, persino facce che non si vedevano da tempo nel corteo milanese, che si è concluso a piazza Cavour con il comizio di Guido Bolaffi. «Siamo solo all'inizio - ha detto Bolaffi - di una battaglia lunga, almeno di settimane. Questo non è un derby uno scontro in cui si gioca tutto in una volta. Calma e determinazione, per imporre alla Fiat di intrare la sua pregiudiziale sulla piattaforma sindacale». Un clima caricato, quasi euforico, temperato appena dalle informazioni che arrivano sulle difficoltà di Mirafiori. «Tanta differenza di mobilitazione mi spaventa - dice uno dei capi della Fiom - adesso qui sarà difficile spiegare mediazioni e rallentamenti». Anche se i problemi ci sono tutti anche ad Arese, a cominciare dalle 24 lettere di provvedimenti disciplinari partite proprio a ridosso dello sciopero. Per intimidire o per provocare reazioni scomposte? Operazione fallita, comunque, perché la linea scelta è stata della nospa ragionata, contestazioni nel merito e passi opportuni, ma niente «a botta calda». I commenti sulla giornata «L'andamento di oggi - dice il segretario della Fiom lombarda Castano - insegna che anche da parte nostra non si può incentrare tutta la lotta su Mirafiori». Gira voce che la direzione Alfa dia una partecipazione allo sciopero del 48%. Benissimo - ribadiscono in Cdl - spieghino allora perché gli 52% in una mattinata ha prodotto cinque macchine. Senza motore, naturalmente, perché dalla Cgil e Motori non è uscito nemmeno un bullone.

### «Successo senza precedenti» Pomigliano non cede al ricatto

NAPOLI Impegno massiccio degli operai napoletani e campani dell'Alfa per la vertenza del gruppo Fiat. Lo sciopero è stato un successo senza precedenti, forse anche contro le stesse ottimistiche previsioni del sindacato. In tutti gli stabilimenti la percentuale delle astensioni dal lavoro è stata alta, tra il 65 e il 90 per cento.

Ieri davanti ai cancelli dell'Alfa-Lancia di Pomigliano d'Arco (aperti con quattro ore di anticipo per lo sciopero, 85%) si sono tenute assemblee volanti, con alcuni sindacalisti. Euforico il segretario della Fiom regionale, Rosario Strazzullo. «La piattaforma integrativa è stata capita e difesa dai lavoratori. Lo dimostrano le cifre delle percentuali degli operai che hanno aderito allo sciopero. Una conferma, se ne fosse stato bisogno, che l'Alfa mantiene la sua capacità di lotta». E questo, ieri, lo si percepiva chiaramente sui volti degli operai e nel loro discorso, durante gli interventi. «Vogliamo portarci indietro di molti anni ma non ci riusciranno qui siamo tutti uniti - dicono alcuni di loro - non ci hanno ancora faticato. Siamo Alfa, noi! E la nostra storia l'abbiamo ampiamente scritta con le lotte degli anni passati».

Poco lontano dai cancelli, appoggiati ad una vecchia Alfa rossa, un altro gruppetto di operai. «Siamo con il sindacato. Le richieste che fa sono sacrosante - dicono - condizioni e qualità del lavoro, innanzitutto. Poi il controllo dell'orario e un migliore ambiente di lavoro». E proprio sull'ambiente di lavoro, i lavoratori dell'Alfa Lancia, da giorni hanno aperto una vertenza con l'azienda.

Ma il successo di partecipazione allo sciopero non è stato solo a Pomigliano. In tutte le fabbriche satelliti della provincia di Napoli, come all'Upa 3 e 4 di Giugliano e Casalnuovo, l'astensione è stata del 75%. Particolarmente riuscita la giornata di lotta nello stabilimento ex Arveco di Pratola Serre, in provincia di Avellino, con il 90% degli operai che vi hanno aderito.

### «Sciopero poco riuscito? A volte è stato peggio ma poi siamo andati avanti» «Inaccettabile lo scambio gratifica-diritti contrattuali»

# Trentin: «Via il diktat e si può trattare»

La ragazza esce dai cancelli di Mirafiori. Ha il viso contratto e mormora «La gente ha paura». Trentin che cosa ne pensi. «Anche quelli che oggi hanno chinato la testa capiranno e, comunque, anche la Fiat è in un cul di sacco. Ha chiesto in modo arrogante ai sindacati di ritirare la loro piattaforma. Accordi separati? Il referendum ha coinvolto Cgil, Cisl e Uil. I diritti dei lavoratori non sono in vendita».

DAL NOSTRO INVIATO  
BRUNO UGOLINI

TORINO Come valuti i risultati dello sciopero Fiat? «È stato così in altri momenti. Alle volte era un segno di cedimento, di ritorno all'indietro. Altre volte, più simili a questa, dopo un lungo periodo di difficoltà e stanchezza il segno di una ripresa. Ho visto più di una vertenza a Mirafiori partire anche con adesioni più basse. Adesioni che crescevano al secondo sciopero. Una influenza l'avranno i risultati di Rivalta dell'Iveco dell'Alfa Romeo della Om di Brescia. Quelli che oggi hanno scioperato e quelli che sono stati costretti a chinare la testa per i ricatti, capiranno, io

accettare un solo punto della piattaforma sindacale, una prima discussione non è facile. Io penso che in questo senso il tempo non lavora per la Fiat. La sua mossa ha un senso solo se riesce a strappare un consenso dai sindacati nel periodo che va da oggi alla chiusura degli stabilimenti per le ferie. Non gli resta come soluzione che quella della gratifica di bilancio da elargire unilateralmente ai lavoratori come ha fatto altre volte. Non vedo anche se me lo auguro la possibilità di un ravvedimento da parte della Fiat. È probabile, così che questa vertenza rimanga un problema aperto in autunno».

Qualcuno (Benvenuto) già accenna ad accordi separati. Mi auguro di no. La piattaforma a maggior ragione dopo il referendum tra i lavoratori impugna le tre organizzazioni sindacali. Essa coinvolge i problemi e diritti regolamentati anche dallo Statuto dei lavoratori. Sono diritti individuali e collettivi che non sono di pro-

### Intimidazioni all'Alfa Ventiquattro sospensioni In sette rischiano di essere licenziati

MILANO Che la questione dei diritti e della democrazia all'Alfa fosse diventata questione di fondo dopo l'arrivo della Fiat è una cosa che ormai tutti sanno. Se qualcuno ne avesse dubitato ecco i episodi ultimi delle 24 lettere di provvedimenti disciplinari consegnate proprio alla vigilia dello sciopero di ieri. Grave non soltanto il momento scelto o per intimidire o anche per condurre qualcuno a reazioni inconsulte tali da compromettere lo sciopero e il margine del sindacato. Grave il contenuto perché di queste 24 ben sette lettere sono di sospensione cautelativa anti-camera del licenziamento. Grave infine la ragione dei provvedimenti. Si tratta di contestazioni per i tafferugli davanti ai cancelli di Arese avvenuti venerdì scorso quando per impedire l'ingresso in fabbrica a tre dicanti tre licenziati si schierarono davanti alle porte riparati di carabinieri in pieno assetto anti-sommossa. Lavoratori e sindacato, che pure non hanno mai condiviso appieno le ra-

gioni e i metodi con cui Democrazia proletaria gestì sin dall'inizio la vicenda che ha portato al licenziamento di tre suoi militanti, una vecchia vicenda di disordini in un ufficio personale venerdì scorso ritennero intollerabile che le ragioni dell'Alfa venissero portate da manganello e mitra. Si diedero perciò da fare per permettere l'ingresso in fabbrica dei tre, che volevano semplicemente recarsi nei locali del Consiglio di fabbrica. Reazione durissima dei carabinieri qualche conteso, ed ecco l'epilogo delle lettere. Tra l'altro da notare che nei fatti di venerdì è stata coinvolta gente d'ogni tipo e colore ma le lettere, quelle pesanti sono arrivate tutte a esponenti dell'area Fim Dp. Un'operazione quindi tutta politica e mirata a paralizzare davanti ai cancelli di Arese avvenuti venerdì scorso quando per impedire l'ingresso in fabbrica a tre dicanti tre licenziati si schierarono davanti alle porte riparati di carabinieri in pieno assetto anti-sommossa. Lavoratori e sindacato, che pure non hanno mai condiviso appieno le ra-



Slitta a fine mese la manovra economica

Dopo un incontro di mezz'ora tra il presidente del Consiglio De Mita e il suo sottosegretario Misasi con quello al Bilancio Emilio Rubbi (nella foto), quest'ultimo ha dichiarato che «la manovra economica sarà varata sicuramente entro il mese». Il sottosegretario non ha fornito dettagli sulle ormai prossime misure, limitandosi a ribadire che la «stangata» non ci sarà. Sul possibile aumento del prezzo della benzina, Rubbi ha dichiarato stabilmente che «quando si interviene sui prezzi di certi prodotti bisogna sempre essere molto attenti» agli effetti positivi e negativi che si possono avere.

Il sì dei chimici al contratto della gomma e della plastica

Con percentuali attorno al 67% dei sì, le assemblee dei lavoratori chimici hanno approvato il difficile rinnovo del contratto della gomma-plastica, l'ultimo dei contratti dell'industria. In un comunicato la federazione dei chimici collega il risultato al sistematico coinvolgimento della base in tutte le fasi della trattativa, permettendo ad esempio anche alla Pirelli Biccoca di ottenere il 59% dei consensi. Il nuovo contratto riconosce un aumento salariale di 130mila lire medie, la riduzione dell'orario annuo di 12 ore (giornalieri), 16 ore (semigiornalisti), 20 ore (turnisti).

Prorogata la cassa integrazione nella Gepi

Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri il decreto legge per la proroga fino al 31 dicembre 1988 del trattamento di integrazione salariale di 13.500 dipendenti dei 24mila attualmente in carico alla Gepi. Si tratta dei lavoratori affidati alla Gepi dal Cipi in esecuzione della legge 784, che prevede anche iniziative per il reimpiego. Per gli altri 10mila in carico alla Gepi in forza della legge 452, la Cassa Integrazione scadrà a maggio dell'anno prossimo.

Cambiare soldi nella Cee? Non conviene

Chi parte da Roma con un milione di lire, non lo spende ma cambia ogni volta nella locale moneta nazionale facendo tappa nelle varie città comunitarie, al suo ritorno si troverà con sole 532mila lire. Solo per le operazioni di cambio, avrà speso il 46,75% del suo danaro. Lo ha rivelato uno studio dell'Ufficio europeo dei consumatori (Bec) presentato ieri a Bruxelles, dopo una indagine su 10 dei dodici paesi Cee. Mediamente il tasso di perdita tra una moneta e l'altra oscilla tra il 2,5 e il 3 per cento, ma in Portogallo arriva al 14% e in Grecia al 20%.

Armonizzazione fiscale europea, proposte del Cee

Il Comitato economico e sociale (Ces) della Cee ha esaminato ieri a Bruxelles i problemi legati all'armonizzazione fiscale all'interno del grande mercato unico del 1992. Avvicinare i livelli della pressione fiscale indiretta crea scontento sia tra chi deve abbassare molto (perché entrano) sia chi invece deve elevarla molto perché innesca malumori tra i consumatori e crisi in settori delicati come il tabacco e il vino. Il Ces critica la Commissione europea per non aver suggerito misure specifiche di armonizzazione fiscale che prevenivano distorsioni della concorrenza e altre conseguenze negative.

La Guinness alla scalata della «Moët Vuitton»

Guinness, il colosso irlandese della birra e del liquore, che insieme alla Société Financière Agache ha raccolto il 24% della «Moët Vuitton» puntando a creare una «joint venture» per gestire tale partecipazione. Dal canto suo la «Moët Hennessy Vuitton» ha reso noto un accordo di partecipazione incrociata con la Guinness in base al quale comprerà una quota del 10 per cento di quest'ultima.

### Intimidazioni all'Alfa Ventiquattro sospensioni In sette rischiano di essere licenziati

MILANO Che la questione dei diritti e della democrazia all'Alfa fosse diventata questione di fondo dopo l'arrivo della Fiat è una cosa che ormai tutti sanno. Se qualcuno ne avesse dubitato ecco i episodi ultimi delle 24 lettere di provvedimenti disciplinari consegnate proprio alla vigilia dello sciopero di ieri. Grave non soltanto il momento scelto o per intimidire o anche per condurre qualcuno a reazioni inconsulte tali da compromettere lo sciopero e il margine del sindacato. Grave il contenuto perché di queste 24 ben sette lettere sono di sospensione cautelativa anti-camera del licenziamento. Grave infine la ragione dei provvedimenti. Si tratta di contestazioni per i tafferugli davanti ai cancelli di Arese avvenuti venerdì scorso quando per impedire l'ingresso in fabbrica a tre dicanti tre licenziati si schierarono davanti alle porte riparati di carabinieri in pieno assetto anti-sommossa. Lavoratori e sindacato, che pure non hanno mai condiviso appieno le ra-